

Segue dalla prima

«Chiediamo al governo di spiegare il ruolo attuale del contingente italiano in Iraq e sollecitiamo una iniziativa italiana in sede europea perché si tenti una mediazione dell'Unione. Da quello che si apprende siamo fuori da Nassiriya. Lo stesso governatore della città ha dichiarato che potremo rientrare in città solo quando cesseranno i combattimenti a Najaf.

**È evidente, dunque, la concatenazione tra i due eventi: Nassiriya e Najaf.**

Appunto. Per questo chiediamo di conoscere qual è oggi il ruolo che il governo assegna al nostro contingente. Il comando polacco a Najaf ha ceduto la gestione delle operazioni militari agli americani ritenendo troppo grave e complessa la situazione bellica e sottolineando di non avere regole di ingaggio in caso di guerra. Per noi sta accadendo la stessa cosa a Nassiriya? Ma la cosa più importante è chiedere al governo italiano di operare perché l'Unione Europea assuma un'iniziativa nella tragica situazione irachena. Quando c'è stata la vicenda delle minacce terroristiche all'Italia noi abbiamo taciuto, perché alle minacce dei terroristi non si cede. Ma adesso la questione è diversa. Bisogna analizzare con senso di responsabilità le conseguenze di questa nuova situazione che rischia di rendere vane perfino le elezioni o addirittura di impedire che si tengano. Per impegno militare siamo il terzo paese presente in Iraq, dopo Usa e Gran Bretagna; abbiamo il dovere di assumere un'iniziativa politica, anche per dare un senso al sacrificio dei nostri militari.

**L'estromissione del con-**



Luciano Violante  
Foto di Andrea Sabbadini  
Accanto, soldati italiani  
in perlustrazione per le  
strade di Nassiriya  
Foto Ap

# Violante: «Casini convochi il governo»

«Vogliamo sapere quel che sta accadendo in Iraq, qual è oggi il ruolo del nostro contingente»

Il capogruppo dei Ds alla Camera ha fatto la richiesta a nome dei gruppi dell'opposizione: «Da quello che si apprende siamo fuori da Nassiriya»



«La cosa più importante è che il governo si attivi con l'Unione europea per dar corso alla mediazione. Finora siamo privi di una politica estera»

**tingente italiano dal centro di Nassiriya dimostra, oltremodo, che Antica Babilonia non è una missione di pace.**

Il governo, per compiacere gli Usa, ha accettato una lettura superficiale della vicenda ira-

**Per impegno militare siamo il terzo paese presente in Iraq. Abbiamo il dovere di assumere un'iniziativa politica**

”

chena, han accettato la menzogna sulle armi di distruzione di massa e rischia di essere privo di autonomia nella difficile situazione irachena. Come si toglie consenso all'armata di Al Sadr? Come si favorisce la pace in quel Paese? Come si aiuta a costruire un processo democratico, accettato da tutte le parti? L'Onu cosa può fare in quella situazione? A queste domande bisogna sforzarsi di rispondere. Il presidente Dini ha proposto che si lavori alla definizione di un calendario inequivoco per il ritiro delle truppe di occupazione. Soltanto in questo modo si potrà indebolire la resistenza alla presenza della coalizione. Soltanto così la maggioranza degli iracheni

avrà la sicurezza che in quella data e dopo quel determinato evento tutti i soldati stranieri lasceranno il Paese. Se questo non avviene c'è il rischio che anche le manifestazioni più oltranziste e sanguinarie vengano legittimate. Se invece si ha il coraggio di muoversi in questa direzione, è possibile che inizi un processo di isolamento del Al Sadr e delle sue milizie.

**Anche il Vaticano si dice disposto a mediare. Mentre il silenzio del governo è davvero assordante.**

Il nostro governo è privo di una politica estera. Il presidente del Consiglio sembra confondere l'ospitalità nelle sue ville con la politica estera. Ma co-

si si avvalora l'idea di un paese Disneyland, dove ci si diverte e si passano le vacanze in allegria, mentre gli impegni seri si prendono altrove. L'Italia non merita questa deludente immagine internazionale.

**La sensazione è che lo scontro a Najaf, città sacra, possa mettere in contrapposizione due diverse culture: Occidente e Islam. Che ne pensa?**

Crede che la questione possa, per fortuna, non essere posta in questi termini. Questa è la chiave che vogliono far passare le componenti più politicizzate della guerriglia irachena per avere il consenso della popolazione. Il punto vero a mio avviso, punto non compre-

so dagli americani, è che non si possono impiantare meccanicamente modelli di democrazia in Paesi che non abbiano un dibattito sulla democrazia nella loro storia. Ricordo quello che disse Condoleezza Rice: "Tutto si svolgerà velocemente"

**Il Vaticano si è detto disposto a una mediazione. È un fatto importante e va sostenuto**

”

te. Sarà semplice. Accadrà in Iraq quello che è accaduto in Germania e in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Caduta la dittatura si costruirà la democrazia". Una dichiarazione che ignorava quello che c'è nella storia millenaria di Italia e Germania e purtroppo non c'è nella storia dei paesi arabi.

**Marina Sereni, responsabile Esteri dei Ds, ha chiesto l'intervento dell'Europa per rimettere in gioco l'intervento delle Nazioni Unite, nonostante le perplessità di Kofi Annan.**

Marina Sereni ha ragione. Kofi Annan, a suo tempo, aveva detto che non esistevano le condizioni di sicurezza indispensabili per un intervento delle Nazioni Unite. E aveva ragione visto che più tempo passa più cresce l'insicurezza. Ed è proprio per questa ragione che ribadiamo la necessità dell'intervento di un grande soggetto internazionale con funzioni di mediazione. Il Vaticano si è detto disposto ad una mediazione; è un fatto importante e va sostenuto. Ma perché non deve muoversi l'Unione Europea?

**Ancora una domanda, onorevole Violante. Questa volta sulla politica interna è sulle primarie. Saranno sul programma o sui candidati?**

Non ci può essere separazione. Non si sceglie un candidato perché ha un bel profilo. Lo si sceglie per le sue qualità politiche, per la sua storia, le sue idee e i suoi programmi. Per noi questo candidato è Romano Prodi.

Daniela Amenta

Questo articolo è dedicato ai pochi curiosi dotati di buona memoria che si domandano che ne è stato delle denunce dell'on. avv. Cesare Previti, dell'on. pres. Silvio Berlusconi e dei loro cari contro la Procura di Milano che indaga su di loro per corruzione giudiziaria.

Chi, in questi anni, ha seguito le cronache dei giornali, dei tg e dei talk show sull'argomento ricorderà le tesi esposte dai due imputati e dal loro stuolo di avvocati e/o cortigiani. **1)** I processi «to-ghe sporche» si fondano su un falso testimone prezzolato (Stefania Ariosto), una bobina manipolata da due agenti dello Sco d'intesa con i pm Colombo e Boccassini (colloquio Misiani-Squillante al bar Mandara), una serie di verbali occultati (gli interrogatori di alcuni giudici romani, uno dei quali tirava in ballo Prodi). **2)** La competenza a giudicare è comunque di Perugia, non di Milano. **3)** Per tenersi una competenza inesistente, Milano ha commesso un'infinità di abusi e altri reati, compreso l'occultamento di prove favorevoli agli imputati nel fascicolo segreto 9520/95, che vanno sanzionati dai giudici di Brescia. **4)** I magistrati di

Milano sono tutti prevenuti per motivi politici; quelli di Brescia e di Perugia invece sono il non plus ultra dell'imparzialità, tant'è che gli imputati sarebbero ben felici di farsi giudicare in quelle sedi, con l'assoluta certezza della propria assoluzione e della condanna dei magistrati di Milano.

Per ottenere ragione Berlusconi, Previti e i loro cari hanno seminato denunce, esposti, ricorsi, opposizioni, istanze un po' dappertutto. Ecco il risultato finale. Nel gennaio 2003 la Cassazione a sezioni unite stabilisce che nessun sospetto di parzialità grava sui giudici di Milano, i quali «non illegittimamente» si sono ritenuti competenti a giudicare quei fatti. Nel maggio 2004 il Gup di Perugia decreta che gli agenti dello Sco e i pm Boccassini e Colombo non hanno manipolato la bobina del bar Mandara, dalla quale anzi si evince che Squillante parlò dei suoi miliardi in Svizzera (poi ritrovati grazie alle rogatorie), di Berlusconi, della Boccassini e della Ariosto prima che fosse resa pubblica l'inchiesta. La scorsa settimana il Gup di Brescia, dopo 13 mesi di indagini complete e appro-

fondite», archivia la denuncia di un sedicente Comitato per la giustizia, molto vicino a Previti, contro Boccassini e Colombo accusati di falso e abuso per aver opposto il segreto sul fascicolo segreto. E ordina alla Procura di procedere per calunnia contro i denunciati.

Il Gup spiega che le accuse ai due pm erano «totalmente infondate», «inverosimili», «arbitrarie», «manifestamente stravaganti», senza «riscontri con la realtà dei fatti». In particolare. Quelli contro la Ariosto sono «arditi teoremi» (proprio così: t-e-o-r-e-m-i) fondati su una «lettura arbitraria e parziale degli atti», «mere supposizioni senza un principio

**Bananas**  
di MARCO TRAVAGLIO

## I PIFFERI DI MONTAGNA

di prova». Quanto al fascicolo 9520, Boccassini e Colombo hanno «legittimamente opposto il segreto istruttorio» sia a Previti & Berlusconi, sia agli ispettori «inviati dal ministro Castelli su sollecito dell'on. Previti». Che in quel dossier si nascondano prove favorevoli agli imputati «è pura illazione, insussistente anche in termini di mero fumus». Nessuna sparizione di atti, né su Prodi né su altri: lo «scarno verbale» di un giudice romano, che secondo gli imputati sarebbe sparito per la prava volontà del pool, «non è stato occultato», ma «trasmeso proprio dai pm milanesi a Perugia», dove «è stato escluso qualsiasi reato».

In definitiva: Cassazione, Brescia e Perugia hanno definitivamente sentenziato che otto anni di accuse e campagne berlusconiane contro i pm di Milano erano fondate su un cumulo di menzogne. Calunnie. Balle sesquipedali.

Ora, immaginiamo per un attimo che al posto di Previti e Berlusconi ci fosse il pool e al posto del pool ci fossero Previti e Berlusconi. L'Italia sarebbe messa a ferro e a fuoco da alte e medie cariche dello Stato, politici «garantisti» di destra e sinistra, editorialisti «liberali», mezzibusti da combattimento, giuristi di chiara fama e fame, tutti stretti intorno agli imputati riabilitati, tutti uniti in un sol grido di battaglia: «Basta errori giudiziari, teoremi giustizialisti, toghe giacobine». Seguirebbe la solita litania: chi restituirà a quella brava gente l'onore infangato da otto anni di false accuse? Berlusconi apparirebbe in tv, crocefisso a un cactus di Villa La Certosa e affiancato da Bondi e Cicchitto, per un messaggio a reti unificate. Il Parlamento verrebbe convocato in seduta straordinaria agostana per onorare le vittime della malgiustizia, da Moroni a

Cagliari a Gardini, senza dimenticare l'Esule di Hammamet. «Porta a porta», «Excalibur», «Telecamere» e «Parlamento In» riaprirebbero d'urgenza per una serie di speciali dai titoli cubitali «Assoluti», «Giustizia è fatta!», «C'è un giudice a Berlino!», «Chi paga?», «In galera i calunniatori!».

Per fortuna, invece, nulla di tutto ciò. Le vittime del mega-errore giudiziario sono Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, come già Di Pietro (indagato 64 volte a Brescia e sempre assolto), Borrelli (319 volte iscritto sul registro degli indagati di Brescia e sempre prosciolti), Davigo (36 iscrizioni, 36 archiviazioni), D'Ambrosio e il resto del pool.

Dunque silenzio assoluto, rotto soltanto dalla vibrata protesta del difensore previtiano, avvocato Alessandro Sammarco: «Il Gup di Brescia nega il principio di legalità e quello di Perugia «fuoriesce dai limiti della giurisdizione». Come se fossero di Milano, per dire. Ora al presidente del Consiglio e ai suoi cari non resta che una strada: imbracciare il mitra e salire in montagna. Quando poi vengono giù, ci facciamo un fischio.

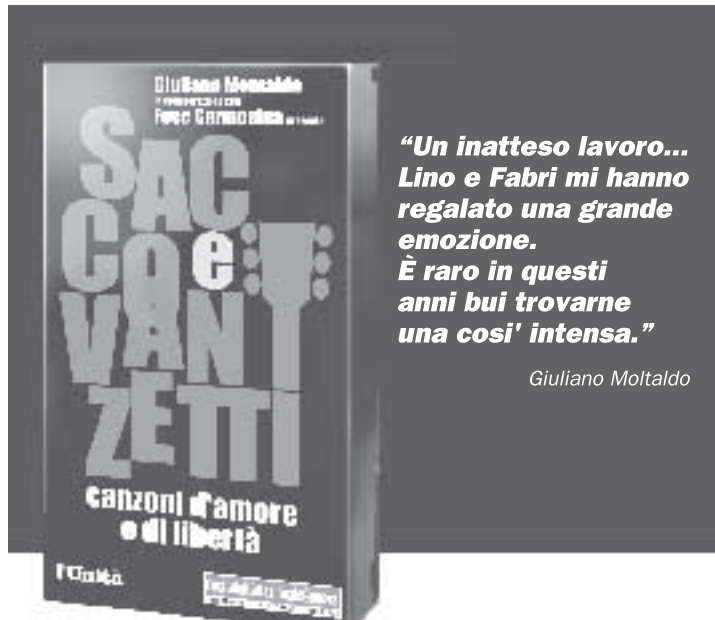
### Mastella

## «De Gasperi non ha eredi»

**ROMA** «A cinquant'anni dalla morte, la lezione politica di Alcide De Gasperi resta ancora di grande attualità e la visione che lo statista trentino ha avuto della politica, quella alta, dovrebbe far riflettere certi pseudo protagonisti della cosiddetta seconda Repubblica che, sul suo nome e sulla sua eredità, tentano oggi ignobili e risibili speculazioni».

Lo ha dichiarato il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, secondo il quale «a costoro mancano soprattutto tre qualità sempre ben presenti nell'

azione politica di De Gasperi: il quadro internazionale in cui calava il nostro paese, l'instancabile capacità di mediazione e di dialogo, il rigore e l'assoluta intransigenza sui principi di libertà e di democrazia. De Gasperi - prosegue Mastella - appartiene alla storia dell'Italia e non ha eredi. A lui, e alle sue intuizioni politiche, il paese deve la ricostruzione dopo la tragedia della guerra, il suo passaggio dalla dittatura alla democrazia nonostante l'incombente pericolo comunista e le non sopite nostalgie neofasciste. Per noi - conclude il segretario dell'Udeur - continua ad essere ragione ispiratrice irrinunciabile per una visione concreta e aperta di quel centrismo dinamico, oltre gli storici steccati, indispensabile per coalizioni di governo efficaci e orientate sempre nel segno della libertà e del progresso sociale».



la videocassetta dal 23 agosto in edicola con l'Unità a 7,50 euro in più

**«Un inatteso lavoro... Lino e Fabri mi hanno regalato una grande emozione. È raro in questi anni bui trovarne una così intensa.»**

Giuliano Mantalvo

### Chiti

## «Le primarie non sono tutto»

**ROMA** Basta «discussioni a ruota libera sulla stampa e convochiamo per i primi di settembre un incontro con Romano Prodi. Sulle primarie i Ds non accelerano, ma proseguono con coerenza sulle posizioni prese». Il coordinatore della segreteria della Quercia, Vannino Chiti, ritorna così sul dibattito all'interno del centrosinistra sulle elezioni primarie per la scelta del candidato premier per le prossime politiche. «Si fa molta dietrologia - sottolinea - ma la nostra è una posizione molto semplice: bene le primarie, magari con regole per cui non

restino una «una tantum», ma non sono tutto». Chiti richiama, infatti, alla necessità, oltre che delle primarie, anche della stesura in tempi rapidi di un programma che va completato «in ogni caso entro le regionali del 2005», magari col coinvolgimento dei cittadini «attraverso assemblee territoriali in tutti i collegi». «Insieme a questo - conclude - per noi è poi molto importante lavorare alla creazione di un patto federativo tra Ds, Dl, SdI e Repubblicani, perché rappresenta un passo importante per l'unità e la coesione all'interno del centrosinistra». «Meno confronto sulle primarie e più attenzione ai programmi»: su questo terreno, secondo il deputato Dl Giorgio Merlo, si gioca «la sfida per il centrosinistra. Far finta di aggirare questa domanda potrebbe essere fatale per la concreta possibilità di battere una destra sempre più fallimentare».